

ECO-SOSTENIBILITÀ: RESPONSABILITÀ ESTESA DEL PRODUTTORE per la filiera dei prodotti tessili di abbigliamento, calzature, accessori, pelletteria e tessili per la casa

Nel marzo 2020 la Commissione europea ha previsto l'adozione di una strategia della UE per promuovere un mercato dei prodotti tessili sostenibili e circolari, sviluppare nuovi modelli commerciali, sostenere l'innovazione e incentivare il riutilizzo nel settore.

Il **settore Moda** occupa il **quarto posto** della classifica del **consumo privato** dei singoli nuclei famigliari dell'UE (**vestiti, calzature e biancheria domestica**) di materie prime e acqua – dopo solo il settore alimentare, i consumi domestici e i trasporti – e il **quinto posto** per quanto riguarda le **emissioni di gas a effetto serra**. Secondo un'indagine della Commissione europea, infatti, la Moda è responsabile del 10% delle emissioni globali di gas a effetto serra.

Per questo la **Commissione europea**, con la Direttiva UE 2018/851, ha previsto che gli Stati membri **si organizzino per raccogliere i rifiuti tessili post consumo in maniera differenziata dal 1° gennaio del 2025**. Un obbligo che **l'Italia ha anticipato al 1° gennaio del 2022** con il Decreto Legislativo n. 116/2020 (Art. 2, comma 6 quater).



In questo scenario, il **Ministro dell’Ambiente e della Sicurezza Energetica - MASE** di concerto con il **Ministro delle Imprese e del Made in Italy - MIMIT**, ha predisposto uno **schema di Decreto** che, in coerenza con la “Strategia nazionale per l’Economia circolare”, **introduce alcune importanti novità per la filiera della Moda**, dei prodotti tessili di abbigliamento, calzature, accessori, pelletteria e tessili per la casa, avviando una **consultazione degli stakeholder principali**, tra cui **Federazione Moda Italia con Confcommercio**.

Lo schema di Decreto prevede l'introduzione del **regime di responsabilità estesa del produttore** affinché si faccia carico del **finanziamento della organizzazione della raccolta, dell’avvio a preparazione per il riutilizzo, riciclaggio e recupero dei rifiuti derivanti dai prodotti tessili**.

Il produttore potrà adempiere agli obblighi mediante la **costituzione di un sistema di gestione “in forma collettiva o individuale”**.

Lo stesso produttore assicura idonei mezzi finanziari e organizzativi per realizzare una “capillare rete di raccolta de rifiuti tessili sul tutto il territorio nazionale”, attraverso i sistemi di gestione e in accordo con gli Enti d’ambito, così come “lo sviluppo di sistemi di raccolta selettivi per incrementare la qualità delle frazioni tessili”.

È previsto un “**contributo ambientale**” che “non dovrà superare i costi necessari per fornire il servizio di gestione dei rifiuti in modo efficiente e dovrà favorire l’innovazione orientata verso modelli di economia circolare”.

Nel nostro documento di proposte inviato al Ministero, abbiamo premesso che il **contributo ambientale dovrà essere sostenuto dal produttore** – come peraltro ben indicato nello schema di Decreto Regolamentare – **e non dall’operatore commerciale** e né tanto meno dal consumatore, occorre evitare il rischio di aumenti indiscriminati dei prezzi, già peraltro aumentati dai fornitori per le collezioni autunno/inverno 2023/2024 mediamente del 15% a causa dell’impatto energetico e dell’inflazione su materie prime e semilavorati.

Abbiamo poi evidenziato la criticità dal punto di vista organizzativo ed economico per il cosiddetto **PRIVATE LABEL** (o marchio privato) relativo alla vendita di prodotti realizzati o forniti da società terze (terzisti) e venduti con il marchio della società o meglio con l’insegna del punto vendita che esita il prodotto (Distributore).

Abbiamo chiesto di **esentare la responsabilità estesa del produttore a questa situazione da parte degli operatori commerciali**, in quanto già attribuita al terzista-produttore, prevedendo eventualmente un apposito riferimento in fattura dove sono ben evidenti gli estremi del produttore che ha assolto il contributo ambientale.

In merito agli obblighi inerenti alla **vendita ONLINE** abbiamo segnalato **eccessivi oneri per un piccolo negozio multibrand che vende online, in quanto parrebbe assoggettato alle stesse regole e responsabilità estese del produttore.** Anche in questo caso, gli eccessivi oneri sui piccoli negozi *multibrand* produrrebbero effetti o meglio distorsioni sulla libera concorrenza. La nostra **PROPOSTA DI MODIFICA** riguarda la **salvaguardia dei punti vendita fisici** multimarche che vendono anche online, esentandoli da tale obbligo.

Lo schema, inoltre, prevede la consegna **“uno contro uno” (RITIRO GRATUITO DEL PRODOTTO USATO A FRONTE DI UN ACQUISTO NUOVO) da parte dei consumatori presso determinati distributori** con superfici di vendita superiori a 150 mq nei Comuni con popolazione inferiore a 10.000 abitanti e con superfici di vendita superiori a 250 mq nei Comuni con popolazione superiore a 10.000 abitanti. Questo **passaggio è interessante per i nostri operatori** in quanto permetterebbe a tutti gli esercizi commerciali con superfici di vendita inferiori a quelle sopra citate **di promuovere – anche come leva di marketing – il ritiro gratuito dei prodotti usati in cambio dell’acquisto di un prodotto equivalente nuovo**, con il vantaggio di non essere assoggettati a imposizioni e ulteriore burocrazia.